

Ridestiamo l'Italia dal sonno "fideistico" con la sottile spiritualità
della Tradizione



Lo sbarco di Enea in Italia

È oltremodo scandaloso, nonchè sintomatico della totale perdita di memoria storica da parte dell'uomo europeo, il fatto che un libro come la cosiddetta "bibbia", sia vetero che neo "testamentari a", proveniente dalla Giudea ed avente per oggetto esclusivamente i fatti e le vicissitudini, la cultura e le tradizioni di un piccolo popolo medio-orientale come gli Ebrei,

Ridestiamo l'Italia dal sonno "fideistico" con la sottile spiritualità
della Tradizione

comprese le
dissociazioni
eretiche da
esso come la
credenza
galilea, sia da
considerarsi
il libro
"sacro"
dell'Occident
e ed
addirittura la
"fonte" della
nostra
Tradizione, il
"luogo" dei
nostri Valori,
della nostra
visione del
mondo, la
"tavola"
pedagogica
su cui e con
cui formare i
nostri figli, il
mezzo
espressivo
della nostra
religiosità
come
atteggiament
o nei
confronti del
Divino. La

Ridestiamo l'Italia dal sonno "fideistico" con la sottile spiritualità
della Tradizione

nostra
Tradizione
non ha libri
sacri, non ha
avuto bisogno
e non ha
bisogno di
scrivere e di
codificare ciò
che per essa
è evidente,
gioioso e
libero
riconoscere:
gli Dei e il
Mondo.

Ciò non di meno, se vogliamo ritrovare noi stessi (bene ormai perduto) ed il nostro modo di *vedere* il Mondo, di ordinarlo e di amare in esso e con esso gli Dei (sue Forme), il nostro sentire più autentico, sia la Giustizia che lo Stato come *Imperium*, come istituzione sacra, legittimata dall'Alto ed avente il fine di elevare l'uomo verso il Divino; se vogliamo tentare di ritrovare l'unità, di cultura e vita, e di queste con la *religio*, con la nostra spiritualità più alta, aprendoci (di nuovo) al Mondo e alla Vita, allora tutto ciò, cioè la nostra Tradizione come Valori e Principii fondati sul Sacro, la nostra *paidéia*, come il nostro *mos majorum*, la nostra stessa coscienza, che per viltà non ascoltiamo, sono scolpite *ab aeterno* nell'opera somma di Omero e di Virgilio!

Ridestriamo l'Italia dal sonno "fideistico" con la sottile spiritualità
della Tradizione



Achille trascina le spoglie dell'eroe troiano Ettore

L'Iliade, l'Odissea, e l'Eneide: sono questi i libri Sacri della nostra Tradizione, poichè sono i libri della nostra stirpe! E sono Sacri nel modo e nel significato indoeuropeo di esserlo e non come accade nelle religioni orientali: monoteistiche, settarie e dogmatiche perchè fondate sul "libro" e perciò intolleranti.

In Omero e Virgilio vi è la libera e spontanea espressione della spiritualità e della religiosità, dell'*epistème* del Bello e del Bene, della *paidèia* e del *mos majorum*, della nostra Tradizione Elleno-Romana. Noi stessi, la natura profonda del nostro essere, sono nella spiritualità di Omero e Virgilio, in quel modo di vedere il mondo. Vi è da aggiungere che l'intera Sapienza del mondo classico proviene certamente dagli Dei: gli eternamente Beati hanno rivelato ad Omero e Virgilio, Esiodo e Platone, Aristotele e Fidia, Plotino e Lisia, tutto il loro sapere; e questi uomini non erano tutti consacrati a dei Numi? E il carattere sacro dell'intera cultura greco-romana non è forse assicurato da Apollo-*Helios*, suo patrono e Nume della Luce e della Verità? Tanto che tale cultura, come *forma* interna, carattere innato sia dell'Elleno che del Romano, da sviluppare con la *paidèia* ed il *mos majorum*, è tutt'uno con la religione. Che non è devozionismo fideistico, ma *conoscenza* del Divino e ritualità cultuale per attuarlo.

I vari aspetti della *Welthanschauung* classica scaturiscono dalla necessità, da nessuno

Ridestiamo l'Italia dal sonno "fideistico" con la sottile spiritualità
della Tradizione

imposta bensì razzialmente sentita, di esprimere più pienamente l'Idea, la Visione del Divino nonchè il sentimento religioso. Poesia epica, lirica e drammatica, filosofia, retorica e storia, arte, politica e diritto sono unite indissolubilmente agli Dei Olimpici, anzi non sono possibili senza di loro. Non vi è la distinzione (introdotta dal cristianesimo) tra lettere sacre e lettere profane, poichè non vi è separazione tra vita civile e vita religiosa come non vi è alcuna forma né sociale né spirituale di dualismo.

Tale è il nostro patrimonio che, nel contempo, abbiamo perduto, abbandonandolo al significato astratto, borghese, calcolante ed anemico di cultura, scisso cioè dalla Vita: si insegnano ancora la poesia di Omero e di Virgilio, come la Filosofia di Platone (anche perchè tutto ciò che si è detto dopo di Lui, non è altro che un insieme di postille alla Sua sapienza...) e l'armonia e l'equilibrio dell'arte classica; ma, con diabolica sottigliezza, già nel IV sec. d.C., da parte della *superstitio* galilea che aveva preso il sopravvento, si iniziò ad insinuare, per poi imporre, che tutto poteva essere accettato della Tradizione Classica ma non la spiritualità, non la sua Visione del Divino, non i suoi Dei, indissolubilmente uniti alla *Res Publica* nel suo ordine giuridico-religioso, non, quindi, la sua Anima, realtà ormai "acquisite" con le lettere "sacre" cristiane; restando, pertanto, come oggetto di pedagogia le "morte lettere", quelle profane, sarebbe a dire il contenuto di quella spocchiosa erudizione, da vuota crisalide, dei "dotti ignoranti", che ancora oggi si osa definire "cultura" e "formazione classica"!

Ridestiamo l'Italia dal sonno "fideistico" con la sottile spiritualità
della Tradizione



Ulisse nella grotta di Polifemo

Il compito dei veri
tradizionalisti
romani, a questo
punto, è nello
stesso tempo
immane e
semplice: *immane*
poichè è
necessario negare
radicalmente
questa finzione
che sta alla base
della deformazione
culturale
dell'Occidente,
essendo d'altronde
causa medesima
della sua rovina;
semplice, dal
momento che, per
colui che vive nello
Spirito la
Tradizione
Classica, quelle
"lettere", ad onta
della pretesa
galilea, lungi
dall'essere
"morte", sono
Parole Viventi,
aventi la forza di
aprire gli occhi

Ridestiamo l'Italia dal sonno "fideistico" con la sottile spiritualità
della Tradizione

della mente,
permettendo la
visione di un
Mondo che non è
"passato" bensì
Eterno! La prova,
se ce ne fosse
bisogno, di quanto
sia veridico tutto
ciò, sta nel fatto
che, sempre,
quando l'Europa
ed in particolare
l'Italia si sono
destati dal lungo
"fideistico" sonno,
perchè lo hanno
voluta in quanto è
stato riacquisito il
Sapere, è come se
si fossero destati
gli stessi Omero e
Virgilio, Platone e
Aristotele nonchè
l'intera Romanità,
permettendo
all'Europa
medesima di
essere se stessa,
mediante quelle
Parole Viventi, in
un terribile e
luminoso Ritorno
dell'Eterno.

Ridestiamo l'Italia dal sonno "fideistico" con la sottile spiritualità
della Tradizione

Per noi, quindi, essere "pagani" o tradizionalisti romani oggi, in tale avanzata Età Oscura, significa essere uno *stato sottile e potente*, edificato sul Genio, in cui il Fuoco di Vesta è il *calore ascetico interiore* e l'offerta sacrificale è il corpo stesso dell'Asceta, dove il fumo dell'arsione delle carni, sull'Ara della Vita, sale in Alto, nell'Animo e nel Cielo, in Onore e nutrimento degli Dei: *interni ed esterni, encosmici ed ipercosmici!*

In un *sacrum facere (sacrificio)* di natura eroico-guerriera e quindi romana.

Giandomenico Casalino

[Condividi](#)